

Natale 2022...

Mi fa piacere raggiungere in questo tempo di Natale la comunità ecclesiale nella quale sono cresciuta e poi partita per condividere la vita con chi intravede nel migrare una promessa di sopravvivenza e una speranza.

Insieme alla mia bella famiglia, anche la comunità è stata un ambiente per crescere nella fede, in ascolto del mondo sulla via di un Dio che si fa uomo, compagno di viaggio di ciascuno di noi.



Tra le città in cui siamo presenti, vi è anche **Milano: crocevia di mondi diversi**. Ed è qui che ora - dopo essere stata in Germania e per periodi più brevi in Messico, in Brasile e, soprattutto, ad Agrigento - mi trovo a vivere il mio quotidiano missionario.

Lungo la storia della nostra presenza – prima in periferia della città (alla fine degli anni '60), poi in uno dei paesi-satelliti attorno alla città (a Limbiate negli anni '70-'80) e, infine, in una zona centrale - abbiamo visto trasformarsi il volto dell'immigrazione: da interna (Sud-Nord Italia) a internazionale (Sud-Nord del mondo e Oriente-Occidente). **Ogni volta, pur cambiando i volti e le provenienze, abbiamo potuto constatare che il migrante è una finestra sui problemi di un paese così come sui drammi di un'epoca: povertà, guerre, ingiustizie, diseguale distribuzione dei beni, violazione dei diritti umani, disastri ambientali...Una finestra che mostra come non esista una crisi dei migranti a livello mondiale, ma una crisi del mondo che genera movimenti di fuga.**

Incontriamo i migranti in vari contesti nel nostro quotidiano.

In particolare, nei corsi di lingua italiana che proponiamo in collaborazione con i Missionari Scalabriniani nella Parrocchia di S. Maria del Carmine. La scuola accoglie migranti da vari paesi: attualmente sono 13 le nazionalità rappresentate dai migranti in questa scuola che si pone come un laboratorio nel quale, oltre ad apprendere la lingua per potersi muovere con maggiore autonomia nel contesto, si sperimenta concretamente la convivenza tra persone portatrici di culture differenti, si impara ad

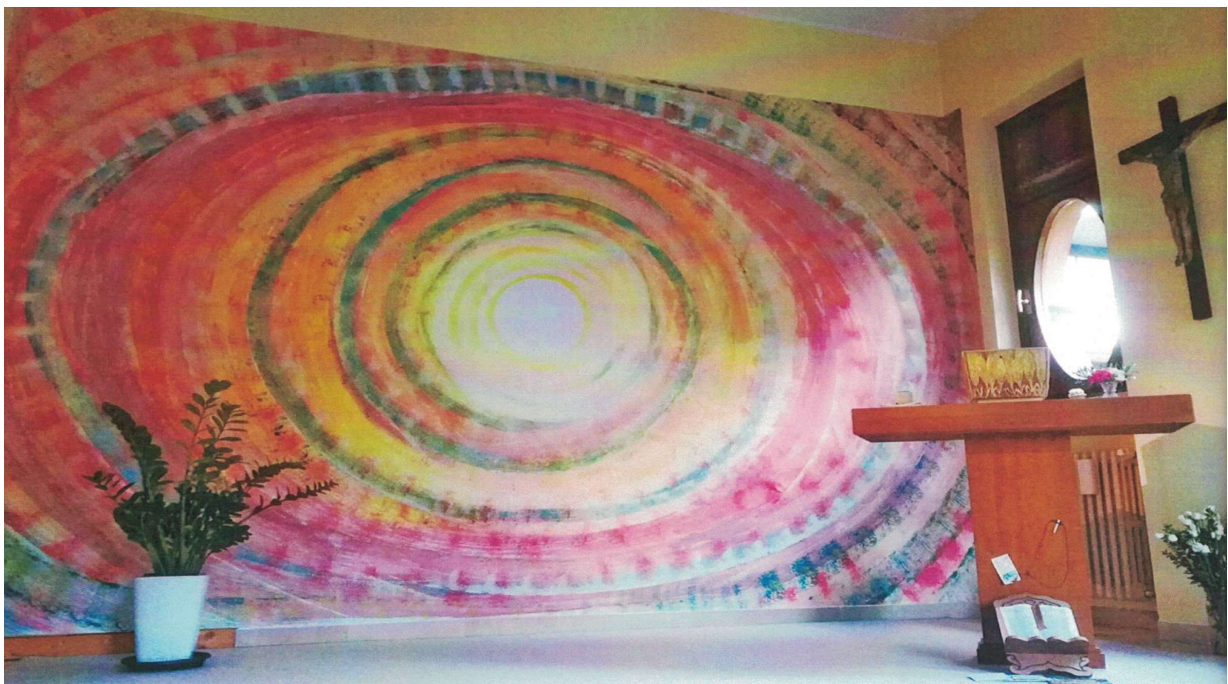


ascoltarci e ad apprezzare il patrimonio di esperienze dell'altro, si stringono relazioni di amicizia che divengono reti preziose per supportarsi reciprocamente nella ricerca di un lavoro, nel condividere preoccupazioni e speranze, nel cercare soluzioni creative ai problemi. La presenza di giovani volontari che offrono il loro tempo in questo servizio incoraggia i migranti nel loro nuovo viaggio nel paese d'arrivo - ove l'integrazione a volte è un percorso ad ostacoli - mentre questi ultimi trasmettono ai giovani quella speranza che spinge in avanti e trasforma la realtà.

Collaboriamo, inoltre, con progetti di accoglienza per migranti e rifugiati in situazioni di particolare vulnerabilità (anche per torture subite nei paesi di partenza o lungo il viaggio). Questi **incontri ci fanno toccare ancor di più con mano le ferite del Corpo di Cristo nella sua umanità migrante, nei drammi che molti portano cuciti sulla propria pelle e nella propria anima. Sentiamo forte la provocazione a riconoscerci reciprocamente come doni dotati di una dignità inviolabile e l'invocazione ad entrare in una storia di salvezza di cui tutti siamo parte.**

All'interno della Diocesi partecipiamo poi a diverse attività pastorali: per esempio, nella Consulta del Sinodo "Chiesa dalle genti"; nei percorsi di formazione rivolti ai giovani, in particolare a servizio di una crescita insieme come chiesa cattolica, popolo di popoli in cammino.

Nei vari luoghi di inserimento lavorativo (nel mio caso in università, dove insegno a studenti sempre più anche provenienti da vari paesi) e di incontro con i migranti **desideriamo costruire dei ponti tra i mondi diversi** (autoctoni e migranti; migranti tra loro diversi per provenienza, esperienza, attese) **per imparare a vivere una reciprocità ove ciascuno dà e riceve al tempo stesso.**



E questo desiderio accompagna anche il cammino di formazione con i giovani nel Centro Internazionale "G.B. Scalabrini" (in foto la cappella del Centro) dove noi missionarie a Milano viviamo: anche questo, come gli altri Centri Internazionali,

**sono laboratori di dialogo, di preghiera, di esperienza dell'incontro con ogni persona e vorrebbero contribuire a camminare verso un futuro di convivenza e di pace. L'incontro fraterno ha infatti la forza di trasformare le ferite in feritoie, spiragli di vita nuova per tutti: brecce aperte – come ci dice il Natale – per rinascere insieme più umani.**

Grazie alla Comunità di Senago per il costante sostegno a tutte noi missionarie partite da questo paese, per la vostra preghiera che ci porta e sostiene i passi con i migranti.

Vi ricordiamo con affetto augurandoci reciprocamente un Natale buono.

*Monica*

*Missionaria Secolare Scalabriniana*